

LA PROTESTA

Medici, uno sciopero lavorando

Molti in servizio rinunciano al giorno di paga. Adesione, scontri di cifre tra sindacati e governo

di CARLA MASSI

ROMA - Hanno protestato davanti a Montecitorio i medici ospedalieri. Un urlo in corner. Sperando in un ripensamento all'ultimo minuto. Sperando che la manovra economica possa essere ritoccata, almeno per il capitolo che riguarda la sanità. Medici, veterinari e dirigenti amministrativi del servizio sanitario nazionale hanno deciso di scioperare (70% di adesioni secondo i sindacati, senza Uil e Cisl, 5,11% secondo il ministero della Funzione Pubblica) contro i tagli che, a loro avviso, «rischia di smantellare la sanità pubblica».

Il ministro della Salute, Ferruccio Fazio, ha ribadito che il blocco del turnover, previsto dalla manovra per i dipendenti pubblici, «non riguarderà» il servizio sanitario nazionale. Ma per i sindacati «non bastano gli annunci, serve che sia messo nero su bianco per fare definitiva chiarezza». «Chiarezza - insiste il senatore del Pd medico Ignazio Marino in piazza a Montecitorio a sostegno della protesta - che nel testo della manovra non c'è. Invito il governo a rileggere il documento. Un chiaro disegno del governo per distruggere il sistema sanitario e dire poi ai cittadini di rivolgersi al privato».

La protesta, da Nord a Sud, non sembra aver creato problemi molto gravi ai pazienti. Nonostante molte operazioni programmate siano state rinviate

(si prevedeva lo spostamento di circa 40mila interventi) e siano stati effettuati solo analisi urgenti. Pronto soccorso, rianimazioni e unità coronariche hanno funzionato a pieno ritmo. Molti medici, come nelle corsie romane, pur di non creare disagi sono andati al lavoro senza timbrare il cartellino. «Hanno scioperato, hanno rinunciato ad un giorno di paga - spiega Massimo Cozza responsabile medici della Cgil - ma hanno ugualmente ricoperto i loro incarichi».

Dopo la giornata di sciopero e dopo essere stati anche ricevuti dal capo della segreteria di Gianfranco Fini, dirigenti e camici bianchi auspicano, comunque, «che ci sia ancora la possibilità di riprendere il filo del dialogo». Per arrivare almeno «ad arrivare ad alcune modifiche a costo zero» come quella al comma 32 dell'articolo 9 che «permette ai direttori generali di rimuovere un dirigente medico dal proprio incarico anche in assenza di una valutazione negativa». Un comma, secondo i sindacati «che è la morte del merito professionale che permette dalla politica di allungare le mani sulla sanità». «In questo momento, però, ci sembra che non ci sia la volontà di salvaguardare il servizio sanitario nazionale - aggiunge Costantino Troise. Alla guida dell'Anao sindacato autonomo che ha fatto da portavoce delle sigle degli ospedalieri e dei veterinari pubblici - I cittadini, invece, sono preoccupati delle disuguaglianze che esistono e del valore che allo stesso servizio dà il governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

